



## Educare alla vita buona del Vangelo

### Relazione introduttiva del 3 marzo 2012

---

#### **La gioia del convenire**

Oltre cinquecento "discepoli di Cristo" *invitati* in tempi e con modalità diverse dalla nostra Chiesa diocesana ad annunciare *la vita buona del Vangelo* a piccoli e grandi, nei diversi luoghi in cui si vive e opera, hanno accolto l'invito di raccogliersi in disparte a piccoli gruppi per raccontare quanto vivono, quanto scoprono, quanto avvertono urgente, faticoso, carico di prospettive e di Speranza.

E' accaduto tra noi quello che il Vangelo racconta di quei 72 *discepoli* che dopo essere stati con Gesù furono inviati a raccogliere parole e segni di vita nuova.

Essi partirono disarmati di ogni sicurezza umana, sprovvisti di qualsiasi strumentazione efficace e all'avanguardia, ma ricchi di fiducia nel Signore e nella forza della sua Parola. E tornarono pieni di gioia a raccontargli scoperte, sorprese, perfino miracoli compiuti nel suo nome.

Anche i *nostri 500*, provenendo dai diversi campi in cui, nella nostra Chiesa, ci si prende cura di educare hanno raccontato come vivono e come vorrebbero ancor più impegnarsi per il *nobile e gravissimo ministero di educare* alla vita buona del Vangelo in questa nostra terra.

#### **Il riconoscimento di essere portatori di un dono da condividere**

In un tempo in cui da ogni fronte si sperimenta e si denuncia come *emergenza* l'ambito dell'educare, è stato bello, nella condivisione dei gruppi, riconoscere la fede in Cristo, come essenziale punto di forza per riscoprire l'impegno e la Speranza.

E' questo il dono che tutti abbiamo ricevuto nel Battesimo e che ci abilita quotidianamente a condividere, con quanti incrociamo, la Gioia che viene dalla nostra relazione con Cristo.

Noi cristiani, oggi, siamo portatori di questa Speranza, tocca a noi annunciarla, ne abbiamo la responsabilità, per accogliere l'invito di Gesù ad essere "sale della terra e luce del mondo".

#### **Un tempo "complesso" non per questo "non favorevole"**

L'emergenza educativa di cui parlano i vescovi nel documento per questo decennio non nasconde il momento di "fatica" che l'intero mondo educativo sta vivendo.

Famiglia, scuola, sport, adulti, media, Chiesa si trovano ad affrontare un tempo complesso di legami fragili, di relativismo diffuso, di valori svenduti. Tutto questo viene accentuato da "rimpalli di responsabilità" che portano a delegare di volta in volta la responsabilità educativa.

Nonostante questo, emerge nel lavoro dei gruppi la **grande passione educativa** che arricchisce questo nostro territorio e le nostre comunità. Le scuole per l'infanzia, le scuole cattoliche, la gratuità di catechisti, educatori, animatori, i cammini formativi delle associazioni e movimenti sono oggi una testimonianza concreta di quanto l'annuncio del Vangelo, e quindi la trasmissione della fede, sia nel cuore delle nostre comunità.

In questi anni le diverse proposte formative hanno cercato **strade nuove**, valorizzando l'esperienza passata e aprendo a nuove sinergie educative a partire dal tentativo di un coinvolgimento più consapevole e continuo della famiglia.

#### **Giovani e adulti al centro della "cura" educativa**

È stato un lavoro concreto quello che i diversi gruppi hanno affrontato e che da sempre ha posto i giovani (bambini, ragazzi, adolescenti...e giovani) al centro dell'impegno, delle attese, della "cura educativa" delle nostre comunità. La lettura della realtà e le prospettive riguardo alle scelte per il futuro hanno spesso richiamato il tema dell'accompagnamento e di una testimonianza credibile da parte degli adulti. Alcuni ragazzi dai 17 ai 22 anni ci fanno sapere *che*

*loro come giovani, si sentono delle "balene spiaggiate", in attesa che qualcuno - gli educatori/gli adulti/i capi - dia loro una spinta e insegni loro come tornare in mare aperto.*

Questo si traduce nell'impegno a "**diventare grandi insieme**": giovani che cercano riferimenti e annunciatori credibili e che in molti casi sono essi stessi a provocare la fede di altri, e adulti - genitori, catechisti, sacerdoti, animatori - che crescono riscoprendo la ricchezza di una fede accolta, vissuta e donata dentro al cammino della Chiesa.

La comunicazione-testimonianza della fede ci interpella a cercare senza stancarsi nuove vie, tempi e luoghi di dialogo e di incontro tra le diverse generazioni, perché non si interrompa il narrare le meraviglie del Signore di generazione in generazione.

I nostri cinquecento superando la tentazione della resa, "Signore, rimandali a casa, qui non c'è da mangiare", hanno cercato nei rispettivi piccoli bagagli almeno "cinque pani e due pesci". Nulla per la fame di migliaia di persone, abbastanza nelle mani del Signore.

Da questi pani e da questi pesci questa terza fase del Convegno, con la prospettiva di uno slancio comune nuovo, poggiato sulla promessa del Signore di moltiplicare e dare efficacia al poco (o tanto?) che abbiamo e che siamo, perché in questa nostra terra il Vangelo rinnovi la vita di adulti, giovani e bambini e dia frutti di gioia e di speranza.

*Rilanciamo alcune attenzioni di fondo.*

### ***Parola, Eucaristia, Vita quotidiana: Dio educa il Suo popolo***

Senza riferimento a Gesù Cristo non vi è comunità ecclesiale, né vita cristiana, né educazione alla vita buona del Vangelo. Il primo bisogno avvertito è questo: scoprire il valore autentico della propria esistenza sulla strada tracciata che è la vita di Gesù.

Dio provvede ed educa il Suo popolo: illumina i passi della nostra vita con la Parola e sostiene il cammino con il Pane che dà forza. Aderire alla vita buona del Vangelo è scoprire che ogni età, condizione, attività, ruolo che viviamo nelle nostre famiglie e comunità, sono l'occasione per essere da Lui educati.

### ***La ricerca e l'incontro personale con Lui: discepoli e apostoli***

La vita buona del Vangelo passa attraverso la testimonianza credibile della fede e della speranza nel vivere quotidiano, una sorta di contagio.

Confida un gruppo di famiglie: "Tutti gli adulti della nostra comunità hanno sperimentato la chiamata di Gesù e cercano di dire ai propri figli, con letizia, trepidazione e a volte sofferenza, *venite e vedrete*. Ci diamo cura di *accompagnare* i nostri figli nelle loro relazioni, nei divertimenti, nello studio, nelle fatiche e nelle difficoltà, nelle scelte di fondo della vita, nella consapevolezza della irrinunciabile bellezza e verità della persona di Gesù Cristo e del suo messaggio".

"Venite e vedrete": solo l'incontro personale con Gesù Cristo, il Dio fatto carne, riempie di senso il nostro impegno e il servizio educativo, e ci trasforma in annunciatori gioiosi e contagiosi del Suo Amore. Non c'è metodo o strumento che possa amplificare la vita buona che viene dal vangelo, quanto la ricerca e la testimonianza di chi lo ha incontrato, si fida (affida) - ha fede (fiducia) in Lui. Non c'è nulla che apra il cuore dei ragazzi, giovani e adulti delle nostre comunità e li renda disposti ad accogliere un messaggio di bene, quanto lo scoprirsi amati da Dio attraverso le persone.

### ***Percorsi per una formazione integrale della persona***

L'impegno generoso profuso da ogni comunità cristiana nella catechesi e nella formazione (bambini, ragazzi, giovani, adulti), la constatazione delle difficoltà e della scarsità dei frutti, ci provocano a ripensare i percorsi formativi nelle forme, nei linguaggi, nelle esperienze condivise, nel coinvolgimento dei genitori, nella formazione di catechisti, degli educatori, degli adulti e delle comunità guardando con realismo il tempo che siamo chiamati ad abitare.

Ci sembra importante sottolineare un'attenzione di qualche scheda che chiedeva di fare di ogni occasione d'incontro fosse quella liturgica (omelia), di formazione, incontro con genitori...un "tempo di qualità" (pensato, preparato, significativo per la vita e la fede di chi è presente)

### ***Per una Pastorale integrata: "pensare, progettare, verificare" insieme***

Lavorare insieme, raccontarsi, confrontare le proprie esperienze, fatiche e speranze, dev'essere risultato bello, cosa buona. I gruppi hanno avvertito che alla cultura dell'isolamento, della solitudine, della comunicazione per via telematica, si fa fronte riscoprendo la nostra sana tradizione cattolica dell'incontro, della comunione, dell'ascolto reciproco, della "vita di gruppo".

Da questo, scaturisce la domanda di coordinare la pastorale parrocchiale e di provocare (proporre) il "pensare insieme" le scelte formative e pastorali nelle Unità. In altri casi si è intravista, riguardo all'ambito della cura educativa, l'urgenza che ci sia più stretta collaborazione e sinergia nelle proposte tra uffici pastorali, associazioni, movimenti, scuole cattoliche e tutte quelle agenzie che nella Chiesa diocesana o nel territorio vivono questa attenzione formativa.

### ***Fratello laico, fratello sacerdote...***

In diverse schede emerge che solo insieme (se in comunione) "testimoniamo e annunciamo l'amore di Dio per l'uomo": preti, laici, consacrati, genitori, insegnanti etc.

Sono i frutti della fraternità e della corresponsabilità che danno una prima "buona testimonianza" del nostro essere di Cristo.

Noi laici e sacerdoti che ci troviamo a condividere la vita della comunità, possiamo raccontare, partendo dall'esperienza donata e feconda di ciascuno, la gioia di una vocazione che ha trovato in Lui risposta e insieme accompagnare fidanzati o giovani in cammini di ricerca.

Siamo continuamente chiamati dentro alla nostra vocazione e alla nostra ministerialità a "dare ragione della Speranza che è in noi", consapevoli che la nostra "vicinanza" è occasione e impegno a diventare "un solo gregge con un solo Pastore".

### ***Linguaggi e media***

Il Papa parla della necessità di imparare i nuovi linguaggi per innestare nella cultura e nei media il Vangelo. Nelle diverse schede non è emerso molte volte l'aspetto dei media come strumenti per l'Annuncio, come "luogo da abitare". Più volte sono stati chiamati in causa come elemento negativo di linguaggi solo "emotivi", di relazioni virtuali e banali.

Altra sottolineatura riguarda i "linguaggi". "Modi, modalità, novità nel trasmettere e annunciare, alfabeto, strumenti nuovi, parole nuove, atteggiamenti concreti" sono spesso ritornati nelle riflessioni dei gruppi e le consegniamo ad un sotto-ambito insieme ai media quale segno di una ricerca che coinvolge gran parte delle persone impegnate oggi nell'annuncio dell'Amore di Dio.

### ***La terza fase del Convegno nell'ambito 4***

Nella terza fase del Convegno, quanti saranno chiamati a confrontarsi sulle quattro tematiche scelte tra le molteplici suggerite, avranno il compito di fare un passo avanti, a partire dal prezioso lavoro dei nostri "500 discepoli".

L'ascolto attento di quanto lo Spirito ha suggerito per loro mezzo alla nostra Chiesa, la lettura sapienziale della realtà che è stata loro posta innanzi e un umile discernimento spirituale animato dalla fede e dalla speranza, permetterà loro di percepire dove lo Spirito già guida la nostra Comunità ecclesiale e di indicare alcune significative, concrete e unitarie linee percorribili.

Offriranno un contributo importante per il cammino educativo della nostra Chiesa che vuole abitare questa nostra terra sostenendo tutti i nostri fratelli con il dono di Fede, di Speranza e di Carità di cui è portatrice.

Chiediamo alla Scrittura di aprire il nostro cuore e la nostra mente in questo momento di discernimento sul tema dell'educare alla Vita Buona del Vangelo. Guardiamo alla Scrittura perché ci insegni ad andare oltre le parole umane, non perché siano inutili, ma perché Gesù Cristo, Parola fatta carne, ci aiuti a riconoscerlo incarnato proprio dentro le parole e i gesti che ogni giorno ci aiutano ad educarci e ad educare.

Ci lasciamo provocare dalla Scrittura per lasciarci portare al largo, in mare aperto, dove può essere anche più difficile navigare-educare, ma è dove il Cristo ci chiede di andare come ha fatto già con Pietro e gli apostoli. La Scrittura ci aiuta così a rileggere le intuizioni e i frutti del discernimento vissuto nella seconda fase del Convegno e ci spinge a prendere il largo: *duc in altum*.

### **Dal vangelo di Giovanni 6,1-13**

<sup>1</sup>Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, <sup>2</sup>e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. <sup>3</sup>Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. <sup>4</sup>Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. <sup>5</sup>Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». <sup>6</sup>Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. <sup>7</sup>Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». <sup>8</sup>Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: <sup>9</sup>«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». <sup>10</sup>Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. <sup>11</sup>Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. <sup>12</sup>E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». <sup>13</sup>Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

*C'era una grande folla che seguiva Gesù perché vedeva i segni che faceva.* Siamo invitati a porre in mezzo alla folla alcuni segni che rendano riconoscibile la presenza di Cristo, negli spazi e nei luoghi affollati della nostra diocesi.

*Salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli.* Siamo invitati a non strafare e a prendere il ritmo giusto del tempo: anche il tempo va educato perché sia educante

*Diceva così per metterlo alla prova.* Siamo invitati a verificare la nostra responsabilità nel cercare il pane buono da dare a tanta gente, pane che si possa mangiare, anche se a prima vista può sembrare pane duro da comprendere-mangiare: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?" (Gv 6, 60)

*C'è qui un ragazzo che ha cinque pani e due pesci.* Siamo invitati, come Andrea, ad accorgersi dei cinque pani e dei due pesci del ragazzo: ci sono enormi risorse e ricchezze umane e spirituali da scoprire tra gli uomini e le donne che vivono nella nostra terra, risorse che a loro volta sono chiamati ad investire. La responsabilità educativa ci chiede di avere fiducia nei ragazzi, nei giovani e negli adulti per quello che sono in questa nostra diocesi.

*C'era molta erba in quel luogo.* Siamo invitati a dare alla nostra terra quell'acqua che sta aspettando e che sola può far esplodere la vitalità e la freschezza di una nuova Primavera

*Gesù li diede a quelli che erano seduti.* Siamo invitati come Chiesa, Corpo di Cristo, a continuare quest'opera di distribuzione, è questa la nostra responsabilità educativa. Gesù, come ha fatto con gli apostoli, sta educando anche noi a dare alla gente quello che davvero può saziare, cioè il Cristo stesso.

*Raccolsero e riempirono dodici ceste.* Siamo invitati ad essere amministratori di una grazia sovrabbondante, perché, come al solito, dal Signore Gesù riceviamo molto più di quello che serve: c'è una sovrabbondanza di grazia che ci supera e ci sorprende sempre. Non si tratta dunque di accumulare o trovare o scoprire qualcosa in più, ma di operare perché davvero di quello che c'è già nulla vada perduto.